

Monsignor Rahho, Chiara Lubich... testimoni della resurrezione

Sostiene il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi

CITTA' DEL VATICANO, domenica, 23 marzo 2008 ([ZENIT.org](http://www.zenit.org)).- La morte di monsignor Paulos Faraj Rahho, Arcivescovo caldeo di Mosul, e di Chiara Lubich, è una testimonianza della resurrezione di Gesù, afferma padre Federico Lombardi S.I., Direttore della Sala Stampa della Santa Sede.

Queste due figure eminenti di cristiani, scomparse durante la Settimana Santa, hanno aiutato il popolo di Dio a vivere più intensamente, ricorda il sacerdote nell'editoriale dell'ultimo numero di "Octava Dies", settimanale del Centro Televisivo Vaticano, di cui è anche Direttore.

“Gesù, Figlio di Dio, muore per noi e con noi. Ma risorge. Anche chi muore in unione con lui, avendo fatto dell'amore per gli altri e del servizio il senso della sua vita, muore per entrare in una vita più piena”, spiega padre Lombardi.

“Il Papa – aggiunge poi – ha ricordato la predilezione di Mons. Rahho per i poveri e i portatori di handicap, ha ricordato la dedizione di Chiara all'unità dei cristiani e alla fratellanza fra i popoli”.

“Benedetto XVI ama ripetere che Dio nella nostra vita non viene da solo, ma in compagnia dei suoi santi. E' proprio così. E forse possiamo aggiungere che Gesù risorto torna verso di noi accompagnato in particolare da chi lo ha accompagnato anche nella sua vita e nella sua morte”.

“Perché Gesù percorre la sua via fino alla croce in un modo unico, ma non da solo; e chi ha la grazia di potere e saper unire consapevolmente, nella fede, la sua vita, la sua passione e morte a quella di Cristo, diventa anche lui un grande segno di speranza per molte persone: svolge un servizio grande per la sua comunità e il suo popolo”.

“Perché i testimoni – conclude – ci aiutano a capire che quello che in loro si è realizzato in modo più luminoso ed eminente è in realtà una via aperta per tutti coloro che sono amati da Dio, che cammina e muore per loro e con loro. Cioè – appunto – assolutamente per tutti”.

© Innovative Media, Inc.

La riproduzione dei Servizi di ZENIT richiede il permesso espresso dell'[editore](#).